

sguainato il ferro, che l'altro, o se l'un d'essi non ha chiamato ajuto, e l'altro sì. Ritrovandosi uno, o più di sì fatti indizj, si fonderà una Presunzione contra colui, e si presumerà ch'egli sia stato l'assalitore, e l'provocatore, non l'assalito, e l'provocato. Qualora egli non possa ribattere, e distruggere con qualche Pruova, e con altri vigorosi indizj la Presunzione suddetta, dovranno i Mezzani favorir nella storia del Fatto l'altro avversario, come quello, che per aver congiunto alla sua natural Presunzione le ragioni, e gl'indizj mentovati, è divenuto superiore al nimico suo.

13. Potrà medesimamente avvenire, che uno dica d'essere stato offeso da un'altro a torto, a caso pensato, e con tradimento; e che l'altro confessi bensì l'offesa ingiusta, ma nieghi la circostanza aggravante, sostenendo essere fatta l'offesa in rissa, e per parole seguite, e non a caso pensato. Quanto è all'offesa, meritando l'offensore anche per sua confessione il castigo, dovrà pagarlo col pentimento, col dolore, col chiedere umilmente perdono, e in altre maniere. Ma quanto è all'accusa del caso pensato, quando l'accusatore non la rinforzi colle Pruove, sarà riputata insufficiente, presumendosi in dubbio l'offesa fatta in rissa, non a caso pensato, e ricevuta per mancamento di valor proprio, non per altrui premeditazione, e soperchieria. Imperciocchè è ben vero, che l'offensore non può colla Presunzione d'esser' uomo dabbene, salvarsi dall'aver fatta, e dal pagare l'offesa, avendola rinunziata egli stesso colla sua confessione; ma può valersi della Presunzione medesima per difendersi dall'altra accusa; poichè la Presunzione d'essere stato uomo cattivo nell'offendere uno, non fa ch'egli si debba presumere cattivissimo a segno d'offendere ancora a caso pensato, e da traditore. Abbiám detto, che chi è malvagio, sempre si presume tale, ma nella medesima sorta d'eccesso, e colle stesse, o pur simili, ed equivalenti Qualità. Ma l'offendere uno in rissa, e l'offenderlo a caso pensato, e con tradimento, sono due eccessi ben diversi. Adunque confessandosi il primo, non si può per questo presumere il secondo; e per conseguente non l'accusato, ma l'accusatore ha in questa parte l'obligazioni delle Pruove.

14. Stimo io pertanto necessario, oltre alle due Presunzioni da noi mentovate, cioè: che niuno s'ha da presumere malvagio, ingiusto, e disonorato; e che chi una volta è tristo, ed ingiusto, sia sempre tale; l'ammetterne, e stabilirne ancora un'altra. Cioè, Che chi è cattivo, non sia peggiore, o pessimo; o per dirlo con altre parole: chi è caduto, o cade in una sorta d'eccesso, non dee presumersi che cada eziandio in altre forti d'eccesso; e chi è semplicemente reo di qualche delitto, non si dee presumere reo di più gravi, o gravissimi delitti. E tutto ciò ha origine da quella prima nobile Presunzione della Natura, e degli uomini, i quali in finchè si può, vogliono credere ciascheduno degli altri uomini non cattivo, e non vizioso. Che se pure alcun d'essi per qualche sua colpa smentisce la buona opinione, che di lui s'aveva, tutta volta colla